



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 6 novembre 2009 (06.11)
(OR. en)**

15461/09

**COMPET 462
IND 147
ENER 372
RECH 382
ENV 768
MI 411
TRANS 440
SAN 299
SOC 658**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine: Signor Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data: 30 ottobre 2009
Destinatario: Signor Javier SOLANA, Segretario Generale/Alto Rappresentante
Oggetto: Comunicazione della Commissione 'ELECTRA'
- Per un'industria elettrotecnica competitiva e sostenibile nell'Unione europea

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento della Commissione COM(2009)594 definitivo.

All.: COM(2009)594 definitivo



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 29.10.2009
COM(2009)594 definitivo

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE

‘ELECTRA’

**Per un'industria elettrotecnica competitiva e sostenibile
nell'Unione europea**

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE

‘ELECTRA’

Per un'industria elettrotecnica competitiva e sostenibile nell'Unione europea

1. INTRODUZIONE

Il Consiglio "competitività" del maggio 2009¹ ha identificato nell'industria elettrotecnica (electrical engineering industry, EEI)² uno degli operatori essenziali per la creazione di una base industriale forte e competitiva nell'Unione europea (UE).

L'industria elettrotecnica è una delle maggiori industrie al mondo. La sua gamma di prodotti spazia dai semplici prodotti di consumo alle turbine industriali estremamente complesse, dalle reti elettriche alle stazioni elettriche. Nell'UE tale settore conta circa 200 000 imprese, nella maggior parte dei casi PMI, e occupa circa 2,8 milioni di persone. La produzione totale del 2008 ammontava a 411 miliardi di euro e costituiva il 10% delle esportazioni dell'UE, ovvero una lieve eccedenza commerciale³.

Nell'ambito della produzione elettrotecnica mondiale l'UE occupa il secondo posto con il 21%, dopo la Cina (30%) e prima degli USA e del Giappone (entrambi 19%). In termini di valore aggiunto si trova al secondo posto dopo gli USA e prima del Giappone e della Cina. I prodotti elettrotecnici europei hanno una buona reputazione per quanto concerne l'affidabilità e la qualità. I competitori stanno però recuperando, mentre l'UE non è ancora riuscita a colmare il divario concorrenziale con gli USA. Affinché l'EEI possa mantenere e migliorare la sua competitività a livello mondiale è necessario elaborare una strategia su misura.

Il futuro dell'industria elettrotecnica europea quale produttore di tecnologia con un'ampia gamma di applicazioni dipende dallo sfruttamento dell'elevato potenziale di crescita di determinati mercati, in particolare le infrastrutture per la fornitura di energia, gli edifici ad alta efficienza energetica, le reti di trasporto, la produzione industriale e lo sviluppo di tecnologie intelligenti per soddisfare le esigenze sociali attuali e future.

La presente comunicazione illustra il potenziale di crescita a breve e lungo termine di tali mercati ed elenca le iniziative e gli strumenti necessari per mantenere la competitività dell'EEI, avvalendosi allo stesso tempo anche della possibilità di tale industria di contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'UE 2020 relativi al cambiamento climatico. Basandosi

¹ Doc. 10082/09

² Per consultare l'elenco dei prodotti coperti, cfr:
http://ec.europa.eu/enterprise/electr_equipment/electrereport_annex1.pdf.

³ http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page?_pageid=0.1136217.0_45571467&_dad=portal&_schema=PORTAL

sulle raccomandazioni della relazione Electra del 2008⁴, le collega alle politiche comunitarie attuali e previste. Nella presente comunicazione si tiene anche conto del piano europeo per la ripresa economica⁵, volto a garantire la sopravvivenza a breve termine delle aziende e a mantenere i posti di lavoro in Europa.

2. TRASFORMARE LE DIFFICOLTÀ IN OPPORTUNITÀ

2.1. Ricerca, sviluppo ed innovazione

All'EEI manca l'accesso alla RST/all'innovazione e al loro finanziamento. Una delle principali ragioni è che è costituita in ampia misura da PMI. I mercati e le istituzioni finanziarie tendono ad essere cauti negli investimenti in progetti di RST, soprattutto quando sono coinvolte PMI. Esistono vari regimi comunitari di sostegno alla RST/all'innovazione, anche se sarebbe opportuno migliorarne la sincronizzazione⁶ ed il coordinamento, sia nell'ottica dell'offerta che in quella della domanda.

I partner dell'Enterprise Europe network⁷ e le organizzazioni di cluster⁸ tendono a migliorare e a rendere più professionali i loro servizi di sostegno, nonché ad integrare meglio le PMI innovative. In generale i cluster soddisfano le esigenze dell'EEI perché forniscono o dirigono servizi di sostegno alle imprese settoriali e su misura⁹. Ad esempio, agevolano la cooperazione tra PMI ed istituti di ricerca, promuovono i DPI¹⁰ ed il trasferimento di tecnologia. Tali servizi dovrebbero rispecchiare la raccomandazione della Commissione relativa alla gestione della proprietà intellettuale nelle attività di trasferimento delle conoscenze e al Codice di buone pratiche destinato alle università e ad altri organismi pubblici di ricerca¹¹. Le imprese del settore elettrotecnico dovrebbero diventare più proattive nel sostenere le iniziative dei cluster e nel farne parte.

La ricerca e l'innovazione possono essere incentivate anche attraverso strumenti fiscali, ad esempio tramite incentivi fiscali o assegni d'innovazione, e migliorando le condizioni di investimento del capitale di rischio, ad esempio per i business angels o per il capitale di rischio transfrontaliero.

La riflessione in merito alla capacità d'innovazione è stata il criterio determinante per la selezione dell'EEI nel quadro del mercato dei prodotti e del monitoraggio del settore. Un'indagine in corso intende identificare le lacune attraverso studi di casi esemplari ed esaminarle in una prospettiva più ampia. L'indagine valuterà in che modo migliorare l'innovazione per ovviare alle attuali insufficienze¹².

⁴ http://ec.europa.eu/enterprise/electr_equipment/electra.htm. La relazione ELECTRA era stata elaborata con l'assistenza della Commissione europea ma non riflette necessariamente l'opinione della Commissione.

⁵ COM(2008) 800.

⁶ Ministudio sulle sinergie tra gli strumenti comunitari di sostegno all'innovazione ("Sinergies between EU instruments supporting innovation"), giugno 2008.

⁷ http://www.enterprise-europe-network.ec.europa.eu/index_en.htm.

⁸ COM(2008) 652.

⁹ Iniziativa Europe INNOVATM: <http://www.europe-innova.org/index.jsp>.

¹⁰ <http://www.ipr-helpdesk.org/>.

¹¹ C (2008) 1329.

¹² http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication13083_en.pdf.

Le piattaforme tecnologiche europee (ETP) costituiscono un valido indicatore delle tendenze tecnologiche, promuovono le attività di ricerca con elevata pertinenza industriale e definiscono le tabelle di marcia in ambito tecnologico. Le singole ETP affrontano le esigenze e le difficoltà delle loro rispettive aree tecnologiche e sono tenute ad ottenere successi a livello precompetitivo (prime fasi di sviluppo). Varie ETP sono particolarmente pertinenti all'EEI¹³.

Il piano strategico europeo per le tecnologie energetiche (piano SET)¹⁴ intende accelerare le attività di ricerca, dimostrazione e applicazione delle tecnologie a bassa emissione di carbonio attraverso la cooperazione tra l'industria, gli enti di ricerca ed il governo. Esso fornisce un contesto per la cattura e lo stoccaggio del carbonio ed altre sfide tecnologiche intese a raggiungere gli obiettivi comunitari 2020 relativi al cambiamento climatico. Molte proposte riguardano direttamente attrezzature e tecnologie elettrotecniche.

Il piano europeo di ripresa economica comprende investimenti intelligenti nella ricerca a sostegno dell'innovazione nei settori della produzione industriale, dell'edilizia e automobilistico, che sono particolarmente colpiti dalla crisi e stanno attraversando un momento difficile nel passaggio all'economia ecologica. Per promuovere l'interesse del pubblico all'impegno industriale e alla leadership nel determinare attività di ricerca strategiche nei tre settori appena citati verranno avviate tre partnership pubblico-private per un totale di oltre 3,2 miliardi di euro. L'EEI dovrebbe trarne beneficio in quanto produce molte delle tecnologie in questione.

2.2. La necessità di fornire e mantenere competenze

Un grave problema, che ostacola lo sviluppo dell'EEI e soprattutto compromette i suoi risultati in termini di RST e innovazione, è la mancanza di ingegneri e di altro personale altamente qualificato per la progettazione e la produzione di tecnologie avanzate. Tale problema va risolto, affinché l'UE possa mantenere la sua leadership tecnologica.

Nel breve termine gli Stati membri devono istituire o intensificare i sistemi di formazione o borse di studio per garantire che le qualifiche dei lavoratori non vengano perse nella crisi economica, ma siano aggiornate in vista della ripresa economica. La futura competitività del settore ingegneristico e la sua capacità di fornire tecnologie pertinenti agli obiettivi comunitari relativi al cambiamento climatico dipenderà in ampia misura dal modo in cui la crisi colpirà la sua forza lavoro attuale.

A lungo termine l'industria, le parti sociali, le autorità nazionali ed i sistemi di istruzione e formazione, preferibilmente cooperando¹⁵, devono garantire la fornitura di manodopera altamente qualificata e bene istruita, con la giusta combinazione di capacità teoriche e pratiche¹⁶.

A tal fine l'UE sta promuovendo varie politiche, fra cui l'iniziativa nuove competenze per nuovi lavori¹⁷, la flessicurezza¹⁸, l'apprendimento permanente¹⁹ e le competenze

¹³ Per consultare l'elenco delle piattaforme tecnologiche: http://cordis.europa.eu/technology-platforms/individual_en.html.

¹⁴ COM(2007) 723.

¹⁵ COM(2008) 865.

¹⁶ <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=en&catId=89&newsId=529&furtherNews=yes>.

¹⁷ COM(2008) 868.

informatiche²⁰. L'UE sta inoltre esaminando se sia fattibile istituire consigli europei e settoriali delle qualifiche e dell'occupazione che fungano da piattaforma per la condivisione di informazioni e per lo scambio di buone pratiche tra gli operatori del settore, le autorità nazionali e quelle responsabili dell'istruzione e della formazione professionale. Anche le parti sociali europee riconoscono le difficoltà di garantire la disponibilità di manodopera altamente qualificata. La Commissione promuoverà il dialogo sociale settoriale nell'UE quale strumento di un'efficace amministrazione, anche nel settore dell'elettrotecnica, per contribuire alla promozione dello sviluppo di competenze e per migliorare la corrispondenza tra competenze ed esigenze. Altri settori europei che devono affrontare problemi analoghi, ad esempio quelli del gas e dell'energia elettrica, possono condividere le esperienze positive in tale ambito.

La partnership europea per i ricercatori, appena avviata nell'ambito dello Spazio europeo della ricerca, sta affrontando i persistenti ostacoli alla mobilità all'interno dell'UE, soprattutto per i ricercatori e le persone altamente qualificate. Grazie allo Spazio europeo della ricerca l'Europa riesce a farsi sentire in ambito internazionale e con i suoi principali partner internazionali. Le autorità pubbliche a tutti i livelli promuovono congiuntamente la coerenza tra le loro attività di cooperazione nell'ambito RST e sviluppano iniziative comuni che conferiscono all'Europa la leadership nella lotta ai problemi globali e nel raggiungimento degli obiettivi relativi allo sviluppo sostenibile²¹. In tale contesto la mancanza di un riconoscimento delle qualifiche degli ingegneri a livello europeo continua a costituire un problema.

Un altro provvedimento importante è la direttiva "Carta blu"²², che intende soddisfare le esigenze fluttuanti del mercato del lavoro dell'UE istituendo una procedura rapida e flessibile per l'ingresso di specialisti altamente qualificati dai paesi terzi.

2.3. Affrontare il cambiamento climatico e migliorare l'efficienza energetica

L'EEI è uno dei principali produttori di tecnologie efficienti ed ecologiche. Contribuendo sostanzialmente a raggiungere gli obiettivi 2020 relativi al cambiamento climatico ha la possibilità di incrementare la sua competitività futura e di consolidare la sua leadership tecnologica a livello mondiale²³. La strategia migliore consiste nel mirare all'efficienza energetica in tutti i segmenti di mercato, avvalendosi delle tecnologie già disponibili. Oggi l'uso diretto di elettricità negli edifici, nell'industria e nei trasporti costituisce il 23% dei consumi totali di energia dell'UE²⁴. Il potenziale di risparmio energetico fino al 2020 (rispetto al 2005) ammonta in totale al 25-30%²⁵. Poiché nel 2020²⁶ circa l'80% dei prodotti che consumano energia attualmente installati sarà ancora al suo posto, non basta sostituire i prodotti giunti al termine del loro ciclo di vita con modelli più efficienti dal punto di vista energetico: i prodotti attualmente in uso devono essere aggiornati affinché possano utilizzare tecniche più efficienti dal punto di vista energetico.

¹⁸ <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=102&langId=en>

¹⁹ http://ec.europa.eu/education/index_en.htm.

²⁰ COM(2007) 496; http://ec.europa.eu/enterprise/sectors/ict/e-skills/index_en.htm.

²¹ http://ec.europa.eu/research/era/index_en.html.

²² Direttiva 2009/50/CE del Consiglio del 25 maggio 2009, GU L 155 del 18.6.2009.

²³ http://ec.europa.eu/enterprise/electr_equipment/electrereport_annex3.pdf - tra il 2005 ed il 2020 i valori di mercato per la fornitura di energia e l'automatizzazione dovrebbero passare da 22 e 58 miliardi di euro a 34 e 84 miliardi di euro.

²⁴ COM(2005) 265.

²⁵ COM(2006) 545.

²⁶ http://ec.europa.eu/enterprise/electr_equipment/electrereport.pdf.

I quattro mercati principali in cui le tecnologie EEI possono già avere un effetto sull'offerta e sulla domanda di energia sono:

- fornitura di energia elettrica
- applicazioni industriali
- trasporto
- edifici.

Spetta prevalentemente all'industria elaborare e migliorare prodotti e processi da inserire nel mercato, ma le autorità pubbliche devono creare il contesto adeguato: rimuovere gli ostacoli normativi, sensibilizzare, mobilitare gli strumenti e i capitali finanziari, attivare le forze del mercato e promuovere lo sviluppo tecnologico, la ricerca e l'innovazione. Malgrado l'attuale crisi economica gli investimenti del settore pubblico e privato necessari per ottenere sostanziali risparmi energetici dovranno essere considerati altamente prioritari.

Il sistema comunitario di scambio delle quote di emissione (ETS)²⁷ volto a ridurre le emissioni di gas ad effetto serra può migliorare la competitività dell'EEI quale produttore di tecnologie che limitano le emissioni di CO₂. Una programmazione sostenibile in ambito ETS può contribuire a ridurre il CO₂, a promuovere gli sviluppi tecnologici, a creare più posti di lavoro e ad evitare la fuga delle produzioni nell'UE e la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio (carbon leakage) nei paesi terzi. Inoltre, a partire dal 2013, le entrate statali provenienti dall'ETS, se impiegate direttamente, conformemente alle regole sugli aiuti pubblici, potrebbero essere un'ottima fonte di cofinanziamento degli investimenti a maggiore impatto, che limiterebbero anche il rischio di rilocalizzazione degli emittenti di CO₂.

2.3.1. *Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica*

Le centrali a combustibile fossile sono le principali produttrici di energia elettrica nell'UE-27, nel 2006 hanno generato il 53,6% della produzione lorda di energia elettrica²⁸. Tuttavia la produzione di elettricità di tali centrali presenta un'efficienza media inferiore al 40%²⁹. Circa il 60% dell'energia prodotta viene perso durante la produzione ed un ulteriore 5-10% viene perso nella trasmissione e nella distribuzione, così solo il 30% raggiunge gli utenti come energia elettrica disponibile³⁰. Migliorando l'efficienza media della produzione di energia elettrica attraverso un aggiornamento degli impianti, si può passare dal 40% al 60% e, applicando congiuntamente le tecnologie termica ed elettrica³¹ l'efficienza può raggiungere addirittura l'85%³². Se otterranno risultati positivi, tali centrali elettriche potrebbero essere richieste a livello internazionale, soprattutto da economie emergenti come la Cina, l'India ed il Brasile. Poiché gli impianti di questo tipo vengono normalmente installati per almeno 25-30 anni, il timing è fondamentale per raggiungere i risultati desiderati.

²⁷ Doc 17271/1/08 — Conclusioni della presidenza, dicembre 2008.

²⁸ http://ec.europa.eu/energy/publications/doc/statistics/part_2_energy_pocket_book_2009.pdf pag.30.

²⁹ "Energy Technology Perspectives 2008" (Prospettive per la tecnologia energetica 2008) dell'IEA (International Energy Agency, agenzia internazionale dell'energia).

³⁰ "Energy Technology Perspectives 2008" (Prospettive per la tecnologia energetica 2008) dell'IEA (International Energy Agency, agenzia internazionale dell'energia).

³¹ Direttive 2004/8/CE e 2007/74/CE.

³² "Energy Technology Perspectives 2008" (Prospettive per la tecnologia energetica 2008) dell'IEA (International Energy Agency, agenzia internazionale dell'energia).

Le fonti di energia rinnovabili vengono sempre più spesso considerate un'alternativa ai combustibili fossili. La loro crescita potrebbe trascinare l'EEI ed avere un effetto sulla stabilità delle reti, ma necessiterebbe dello sviluppo dello stoccaggio dinamico di energia su vasta scala. La direttiva sulla promozione dell'impiego di energia da fonti rinnovabili³³ dovrebbe contribuire ad accelerare l'assorbimento da parte del mercato delle tecnologie in questione.

Per adeguarsi all'impiego di fonti decentrate rinnovabili e per migliorare l'efficienza in generale è necessario ammodernare le reti elettriche nell'UE³⁴. Per mantenere e migliorare reti affidabili ed efficienti, indispensabili per una società moderna e per la sicurezza energetica dell'UE, si dovranno effettuare investimenti cospicui³⁵ nella misurazione e nelle reti intelligenti, in modo da poter gestire fonti di energia variabili nello spazio e nel tempo.

Gli Stati membri dovrebbero accelerare l'approvazione e la concessione di ampi investimenti in infrastruttura e coordinare tali processi per la progettazione di collegamenti transfrontalieri.

Le perdite di energia durante il trasporto possono essere ridotte operando una conversione in corrente continua per i trasporti su lunga distanza, in modo da sostituire la corrente alternata che è più adatta ai collegamenti brevi. La corrente continua è particolarmente adatta qualora i centri di produzione siano lontani da quelli di consumo e per le operazioni subacquee, ad esempio per collegare parchi eolici offshore a reti sulla terraferma. Per i settori in cui l'industria non riesce ad accordarsi sull'autoregolamentazione la Commissione sta pensando di proporre misure di attuazione per determinati prodotti ad alto consumo energetico impiegati per l'infrastruttura nell'ambito della direttiva sulla progettazione ecocompatibile³⁶. In tale contesto la Commissione sta esaminando le possibilità di inserire prescrizioni per i trasformatori e le attrezzature connesse.

Le linee aeree hanno suscitato un dibattito ambientale e preoccupazioni nell'opinione pubblica in merito all'esposizione a campi magnetici a bassa frequenza. In taluni casi il problema potrebbe essere risolto con l'installazione di cavi sotterranei³⁷, ma tale soluzione non è molto diffusa. Dovrebbe invece far parte della strategia europea per le reti di trasporto, creando sinergie e riducendo i costi e i tempi³⁸. Sarà opportuno tenere conto anche degli aspetti ambientali, connessi alla legislazione sulla conservazione del patrimonio naturale.

In generale nell'ambito della produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica le forze del mercato in Europa sono ancora troppo deboli e gli ostacoli normativi persistono. Per ottenere maggiore concorrenza sul mercato dell'energia elettrica serve una liberalizzazione totale del mercato interno dell'energia.

³³ Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, GU L 140 del 5.6.2009, pag. 16 – 62.

³⁴ L'attuale sistema di reti è concepito prevalentemente per la distribuzione di energia elettrica in una direzione.

³⁵ http://ec.europa.eu/enterprise/electr_equipment/electrereport_annex2.pdf.

³⁶ Direttiva 2005/32/CE sulla progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia, GU L 121 del 22.7.2005.

³⁷ Le reti elettriche sotterranee possono sostituire solo in modo limitato le linee aeree, soprattutto perché comportano un forte carico di capacità che va compensato ogni 50km circa.

³⁸ COM(2007)135.

2.3.2. *Applicazioni industriali*

L'industria consuma il 30% della domanda finale di energia dell'UE³⁹. Modificando determinati processi di produzione si possono ottenere risparmi di energia del 30%, addirittura anche del 65%⁴⁰. Per individuare tutte le possibilità di risparmio, l'industria dell'UE deve considerare gli investimenti in applicazioni efficienti dal punto di vista energetico una decisione di gestione strategica, avvalendosi ad esempio del modello di gestione dell'energia ISO⁴¹.

Notevoli risparmi energetici possono essere effettuati in due dei principali processi di produzione:

- i motori elettrici usano fino al 70% dell'energia consumata in applicazioni industriali e la metà di essi potrebbe essere equipaggiata con variatori di velocità, che consentirebbero di risparmiare fino al 50% di energia. Inoltre, solo il 12% circa dei suddetti motori è dotato di controllo elettronico. In tale contesto una misura di attuazione del luglio 2009⁴², nell'ambito della direttiva sulla progettazione ecocompatibile e volta a migliorare il rendimento energetico ed ambientale dei motori elettrici, potrà svolgere un ruolo importante;
- la maggior parte del calore disperso nel corso dei processi industriali potrebbe essere recuperata e impiegata per la produzione di elettricità in loco mediante turbine a vapore.

Inoltre l'industria dell'UE potrebbe migliorare la propria efficienza energetica utilizzando in modo ottimale apparecchi a basso consumo e ad alta efficienza quali sistemi di illuminazione, motori, condensatori di potenza, trasformatori e cavi, grazie ad adeguati sistemi di automazione e di controllo. In tale ambito sono importanti anche le procedure e gli strumenti di monitoraggio del rendimento e di manutenzione dei sistemi.

2.3.3. *Trasporti*

Il settore dei trasporti consuma circa il 30% della domanda finale di energia dell'UE⁴³. I potenziali risparmi energetici in tale settore sono considerevoli: 26% circa entro il 2020 rispetto al 2005⁴⁴. Con l'ottimizzazione della logistica dei trasporti ed una corretta gestione del traffico si possono ottenere notevoli risparmi energetici. Le tecnologie elettrotecniche innovative contribuiscono al risparmio energetico e alla riduzione delle emissioni di CO₂.

I piani di ripresa degli Stati membri volti a mitigare gli effetti della crisi per l'industria automobilistica⁴⁵ hanno un impatto non solo sui risparmi energetici e sulle emissioni di CO₂, ma anche sull'occupazione connessa all'interno dell'EEI.

L'iniziativa per le auto verdi nell'ambito del piano europeo di ripresa economica offre l'opportunità di agire sia sulle tecnologie dei veicoli che sull'infrastruttura di distribuzione e di fornitura dell'energia. Si tratta di una serie di misure volte ad affrontare la crisi nel settore

³⁹ COM(2005)265.

⁴⁰ http://ec.europa.eu/enterprise/electr_equipment/electra.htm

⁴¹ <http://www.iso.org/iso/pressrelease.htm?refid=Ref1122>

⁴² Regolamento (CE) n. 640/2009 della Commissione.

⁴³ Libro verde sull'efficienza energetica.

⁴⁴ COM(2006) 545.

⁴⁵ <http://ec.europa.eu/enterprise/automotive/pagesbackground/competitiveness/index.htm>.

automobilistico in Europa. I suoi pilastri principali riguardano l'elettrificazione del trasporto urbano e stradale, compresi vari tipi di attività di ricerca sostenute dalle piattaforme tecnologiche quali ERTRAC (European Road Transport Research Advisory Council, Comitato consultivo europeo per la ricerca sul trasporto stradale) ed EPoSS (European Technology Platform on Smart Systems Integration, Piattaforma tecnologica europea sull'integrazione dei sistemi intelligenti). L'iniziativa comprende prestiti BEI ai costruttori e ai fornitori automobilistici per il finanziamento dell'innovazione e finanziamenti alla ricerca del 7°PQ attraverso partnership pubblico-privato (per un importo totale di 1 miliardo di euro); taluni Stati membri hanno anche previsto misure che agiscono sulla domanda, volte a promuovere lo smercio di veicoli nuovi e a contribuire alla rottamazione di quelli vecchi.

Vista l'importanza di ridurre le emissioni di carbonio provenienti dal trasporto stradale e considerato il prezzo del petrolio e la sicurezza della sua fornitura, le automobili elettriche possono essere veramente un'alternativa a quelle di tipo tradizionale con motore a combustione interna e a combustibile fossile. A lungo termine la produzione di massa di auto elettriche aiuterà i fabbricanti di automobili a raggiungere gli obiettivi comunitari relativi alle emissioni di CO₂ delle autovetture⁴⁶ e contribuirà all'obiettivo generale di riduzione delle emissioni di CO₂, a patto che l'elettricità venga prodotta utilizzando fonti rinnovabili o a bassa emissione di carbonio. Oltre alle basse emissioni di gas ad effetto serra, tali veicoli non producono emissioni inquinanti dallo scarico, come particolato e ossidi di azoto e non sono molto rumorose. Potenzialmente i veicoli elettrici potrebbero venire impiegati per immagazzinare energia in un sistema di distribuzione e potrebbero quindi contribuire ad eliminare i picchi di carico nella rete. Secondo la relazione interinale CARS21⁴⁷, nel breve-medio termine le tecnologie ibride (ibridi e ibridi plug-in) potranno affiancare quelle dei motori a combustione interna. Per il medio-lungo termine i veicoli elettrici e quelli ad idrogeno sono le opzioni più promettenti. Tuttavia è necessario agire ulteriormente per fare dei veicoli elettrici un'opzione commercialmente sostenibile. Uno dei principali ostacoli è il prezzo dei veicoli elettrici, connesso al costo delle batterie ad alta densità, ai continui investimenti di R&S e alle piccole economie di scala nelle prime fasi di commercializzazione. La breve autonomia e la carente infrastruttura di carico costituiscono problemi pratici per i consumatori. Infine è necessario garantire che il mercato interno dei veicoli elettrici funzioni correttamente adottando prescrizioni armonizzate per l'omologazione.

2.3.4. *Edifici*

Gli edifici ad uso commerciale, abitativo e gli edifici pubblici assorbono il 40% circa della domanda totale di energia, e quasi il 27% di tale percentuale sotto forma di energia elettrica⁴⁸. I potenziali risparmi energetici potrebbero raggiungere il 30% entro il 2020 rispetto al 2005⁴⁹. La maggior parte di tale energia viene impiegata per il riscaldamento (caldaie, dispositivi per il riscaldamento dell'acqua) e l'illuminazione. L'efficienza energetica dell'illuminazione è oggetto di due misure⁵⁰ nell'ambito della direttiva sulla progettazione ecocompatibile e nei

⁴⁶ Conformemente al regolamento (CE) n. 443/2009 che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni delle autovetture nuove nell'ambito dell'approccio comunitario integrato finalizzato a ridurre le emissioni di CO₂ dei veicoli leggeri.

Cfr.: http://ec.europa.eu/environment/air/transport/co2/co2_home.htm.

⁴⁷ Conferenza ad alto livello sulla revisione intermedia di CARS 21, conclusioni e relazione.

⁴⁸ Libro verde sull'efficienza energetica.

⁴⁹ COM(2006) 545.

⁵⁰ Regolamento (CE) n. 244/2009 della Commissione e regolamento (CE) n. 245/2009 della Commissione.

prossimi mesi dovrebbero essere adottate nuove regole sull'efficienza energetica minima e sull'etichettatura per le caldaie e i dispositivi di riscaldamento dell'acqua. Le apparecchiature e gli impianti di illuminazione pubblici e privati assorbono il 20% della domanda totale di energia elettrica. L'industria dell'illuminazione può contare su un potenziale di risparmio energetico del 30-65%⁵¹. Le tecnologie moderne come ad esempio i diodi emettitori di luce (LED) potrebbero far risparmiare il 30% dei consumi odierni entro il 2015 e il 50% entro il 2025⁵².

I sistemi di gestione dell'energia possono ridurre notevolmente l'impronta di CO₂ degli edifici. Il problema principale consiste nell'individuare soluzioni che siano applicabili agli edifici odierni, dato che circa l'80% di tali edifici sarà ancora in uso nel 2020. Il rendimento dell'investimento sarà un punto cruciale per i proprietari e gli inquilini. Spesso chi investe non usufruisce dell'edificio, ovvero la spesa iniziale può essere per tale persona più importante dell'efficienza energetica nella durata di vita dell'edificio. Servono quindi vari strumenti, ad esempio la formazione dei professionisti del settore, l'informazione dei clienti, incentivi a rinnovare ed isolare gli edifici privati, l'impegno dei governi a migliorare l'efficienza energetica degli edifici in mano pubblica nonché codici o regolamenti. In tale contesto la direttiva sul rendimento energetico nell'edilizia e la sua revisione costituiscono uno strumento comunitario indispensabile nell'affrontare la questione dell'efficienza energetica degli edifici.

Si possono ottenere risultati ricorrendo a prodotti e sistemi flessibili e ad elevata efficienza (elettrodomestici, apparecchi di riscaldamento di ventilazione, ecc.), ottimizzando i trasformatori e i variatori di velocità, con i rilevatori di presenza per l'attivazione di pompe e ventilatori nei centri commerciali e grazie a sistemi di automazione e controllo. In tal modo non solo vengono ottimizzati i sistemi tecnici degli edifici risparmiando energia, ma viene anche aumentata la sicurezza. La sensibilizzazione, programmi di formazione, misure sugli appalti pubblici e misure fiscali di promozione dei prodotti dai risultati migliori contribuiranno al raggiungimento di tali obiettivi⁵³. Gli edifici attuali offrono ampio spazio per miglioramenti, ma presentano anche punti deboli, ad esempio la sicurezza. La Commissione avvierà uno studio per valutare le modalità di miglioramento della sicurezza degli impianti elettrici negli edifici aumentandone l'efficienza energetica e consentendo l'integrazione sicura delle fonti di energia rinnovabili e dei nuovi servizi, ad esempio il caricamento dei veicoli elettrici.

Nell'attuale periodo di crisi gli investimenti degli Stati membri volti a migliorare l'efficienza energetica degli edifici pubblici quali uffici, ospedali e scuole devono essere ritenuti prioritari. Finora le misure degli Stati membri intese a sostenere gli investimenti per l'efficienza energetica, in particolare quelli volti a ridurre i consumi energetici degli edifici, ammontano ad incentivi fiscali per circa 20 miliardi di euro, ovvero allo 0,16% del PIL dell'UE nel periodo 2009-2010⁵⁴.

2.4. Affrontare le esigenze sociali - mercati in crescita

Le esigenze attuali e future dei cittadini dell'UE derivano anche dai cambiamenti demografici dovuti all'invecchiamento della società, che rende necessari sistemi di assistenza sanitaria affidabili e rapidi, infrastrutture che consentano di vivere in modo intelligente/vivere in

⁵¹ Agenzia francese per l'ambiente e la gestione dell'energia.

⁵² COM(2008) 241.

⁵³ COM(2008) 660.

⁵⁴ http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication15666_en.pdf pagg.57-63 e pag.72.

ambiente assistito, con maggiore attenzione alla sicurezza. L'EEI ha quindi ampio spazio per elaborare tecnologie innovative per le infrastrutture e le applicazioni future, che dovranno far fronte a tali esigenze sociali in un futuro non troppo lontano.

Le seguenti applicazioni contribuiscono a soddisfare tali esigenze, hanno una forte base tecnologica ed industriale in Europa e dipendono più di altri mercati dalla creazione di condizioni quadro favorevoli grazie a specifiche misure politiche.

Prodotti elettromedici

La domanda di assistenza sanitaria di qualità e di trattamenti avanzati è in continua espansione. I sistemi sanitari elettronici (E-health) saranno importanti perché consentono una migliore condivisione delle informazioni tra i professionisti e con i pazienti, creando servizi sanitari più attenti al paziente. Elaborando nuovi sistemi di E-health l'EEI non solo aiuterà i pazienti, ma creerà anche ottimi elementi di competitività su scala globale. La Commissione intende incoraggiare i nuovi sistemi di comunicazione E-health, ad esempio attraverso soluzioni standardizzate.

Edifici per la vita intelligente e la vita in ambiente assistito

Questo mercato sarà caratterizzato da costi energetici in aumento e dall'aumento del numero di persone che vivono sole e lavorano da casa. Tali fattori promuoveranno lo sviluppo di tecnologie quali l'accesso e il controllo a distanza interoperativi e gli edifici più ecologici, comprese le tecnologie passive e attive di efficienza energetica.

Sicurezza

L'UE sta affrontando minacce alla sicurezza sempre più gravi, sotto forma di attacchi terroristici e immigrazione clandestina. L'EEI dell'UE può contribuire al contenimento di tali rischi essendo produttore delle soluzioni tecniche necessarie⁵⁵ per incrementare la sicurezza, per i cittadini, le infrastrutture e gli impianti, ai confini dell'UE e nel quadro della gestione delle crisi⁵⁶.

2.5. Mercato interno e normazione

Il sistema del mercato interno, con la sua strategia normativa uniforme, agevola in ampia misura la libera circolazione degli apparecchi elettrici. Le recenti misure volte a creare un nuovo quadro legislativo per l'armonizzazione della legislazione comunitaria sui prodotti dovrebbero semplificare notevolmente la commercializzazione dei prodotti dell'EEI e di altre industrie. Nell'ambito di tale processo, entro la fine del 2010 la Commissione elaborerà un progetto di proposta sugli obblighi degli operatori economici e sul ruolo degli organismi notificati, volto a conferire maggiore coerenza alla legislazione pertinente. Un altro elemento del nuovo quadro legislativo, il regolamento sull'accreditamento e sulla vigilanza del mercato (RAMS), regolamento n. 765/2008, che entra in vigore il 1° gennaio 2010, dovrebbe rafforzare i sistemi di sorveglianza del mercato per i prodotti. Tali provvedimenti dovrebbero inoltre rendere più credibile il marchio CE.

⁵⁵ http://ec.europa.eu/e_terprise/electr_equipment/electrereport_annex3.pdf.

⁵⁶ Si veda la comunicazione COM(2009)149 sulla protezione delle infrastrutture critiche informatizzate.

Un requisito preliminare per norme UE efficaci sui prodotti elettrici è la standardizzazione. Gli standard e le specifiche tecniche volontari completano le prescrizioni della legislazione comunitaria. Con l'assistenza delle organizzazioni europee di standardizzazione, compreso il CENELEC⁵⁷, le nuove tecnologie si diffondono attraverso l'attuazione delle norme elettrotecniche, fornendo accesso all'innovazione.

Le organizzazioni europee di standardizzazione devono continuare ad elaborare le norme necessarie ad agevolare l'assorbimento da parte del mercato di sistemi e prodotti efficienti dal punto di vista energetico e non dannosi per l'ambiente, soprattutto attrezzature elettriche, elettroniche, meccaniche e TIC. A tal fine devono approfondire l'integrazione degli aspetti ambientali e di efficienza energetica nel processo di standardizzazione⁵⁸ e stabilire priorità nei programmi di lavoro e nei mandati connessi. Le attività di standardizzazione devono inoltre diventare parte integrante dei progetti di RST nell'ambito dei programmi quadro.

3. CONCLUSIONI E FOLLOW-UP

La presente comunicazione identifica settori a potenziale di crescita nei quali l'EEI può fornire un contributo significativo. Soprattutto le politiche comunitarie dell'ambiente e dell'energia vanno considerate come opportunità per l'EEI di sviluppare nuovi progetti, nuove industrie e nuovi posti di lavoro, specialmente nel corso della recessione. Dando piena attuazione alle misure elencate di seguito si possono promuovere investimenti a lungo termine nell'infrastruttura energetica e garantire capitale umano altamente qualificato, rafforzando quindi la base tecnologica dell'UE.

Va inoltre tenuto presente che, nell'ambito della strategia di Lisbona, la Commissione sta effettuando un monitoraggio del mercato dei prodotti e, quale follow-up della rassegna del mercato interno⁵⁹, sta svolgendo un monitoraggio settoriale che comprende le attrezzature radio, TV e comunicazione e i principali elettrodomestici, nonché la vendita al dettaglio di elettrodomestici, apparecchi radio e TV. L'EEI è stata selezionata per tale analisi settoriale approfondita in quanto costituisce uno dei settori che presentano problemi di funzionamento del mercato e che sono allo stesso tempo o economicamente rilevanti o importanti per conferire maggiore capacità di adeguamento all'economia dell'UE. I risultati definitivi di tale studio sono attesi per la fine del 2009.

Le azioni specifiche da intraprendere sono:

Da parte dell'industria:

- (1) intensificare le attività di R&S, ad esempio per migliorare l'efficienza energetica degli impianti nelle reti elettriche e nelle centrali, soprattutto quelle a combustibile fossile;
- (2) investire nell'automazione e nelle TIC all'interno delle applicazioni industriali;
- (3) sottoscrivere accordi volontari sul rendimento energetico dei prodotti, qualora tale

⁵⁷ <http://www.cenelec.eu>.

⁵⁸ Comunicazione sull'integrazione degli aspetti ambientali nella normazione europea, COM(2004) 130 def.

⁵⁹ http://ec.europa.eu/citizens_agenda/docs/sec_2007_1517_en.pdf

strumento consenta di raggiungere gli obiettivi stabiliti con maggiore rapidità o a costi inferiori rispetto alle prescrizioni vincolanti, senza contrastare la legislazione comunitaria;

- (4) armonizzare maggiormente i sistemi di controllo domestici intelligenti, compresi i sistemi di misurazione intelligenti, affinché si possa costituire una rete di apparecchiature domestiche e si possano gestire meglio i carichi elettrici ed il controllo della temperatura. Un buon esempio in tal senso è il progetto "casa intelligente"⁶⁰ sostenuto dalla Commissione.

Da parte dei servizi di fornitura dell'energia:

- (5) aggiornare in modo proattivo le reti elettriche integrando la diversificazione della produzione di elettricità, comprese le fonti centralizzate e decentrate⁶¹, nonché ammodernare le attrezzature delle centrali al fine di ridurre la domanda di energia primaria e le emissioni di CO₂ e per garantire un corretto funzionamento del mercato interno dell'energia e la sicurezza di approvvigionamento.

Gli Stati membri sono invitati a:

- (6) agevolare i collegamenti energetici transnazionali che consentono di sfruttare meglio la capacità disponibile sulla base della responsabilità e dei progetti dell'industria. In tale contesto va dedicata attenzione allo sviluppo di sistemi di cavi elettrici sotterranei;
- (7) promuovere soluzioni che contribuiscono alla diffusione delle tecnologie di risparmio energetico per gli edifici attuali e per quelli nuovi, compresi incentivi per i consumatori che sostituiscono gli apparecchi in loro possesso con modelli più efficienti;
- (8) garantire che i prodotti commercializzati rispettino la legislazione applicabile.

La Commissione:

- (9) valuterà, in collaborazione con le organizzazioni di standardizzazione, le attività di normazione necessarie per soddisfare le prescrizioni della direttiva sul rendimento energetico nell'edilizia e per contribuire all'attuazione della restante legislazione sull'efficienza energetica, ad esempio la direttiva sulla progettazione ecocompatibile, la direttiva sull'etichettatura energetica ed il regolamento sul marchio di qualità ecologica;
- (10) continuerà a sostenere il modello ISO di gestione dell'energia⁶², che fornirà alle organizzazioni e alle imprese un quadro ampiamente riconosciuto per inserire l'efficienza energetica nelle loro prassi di gestione;
- (11) avvierà uno studio per valutare le modalità di miglioramento della sicurezza degli impianti elettrici negli edifici aumentandone l'efficienza energetica e consentendo

⁶⁰ <http://www.smartenergyhome.eu/>

⁶¹ COM(2008) 241 ed il riesame strategico aggiornato della politica energetica.

⁶² <http://www.iso.org/iso/pressrelease.htm?refid=Ref1122>.

l'integrazione sicura delle fonti di energia rinnovabili e di altre nuove applicazioni.

La Commissione seguirà attentamente la realizzazione di tali azioni e misure e ne esaminerà l'impatto, in collaborazione con gli interessati, che sono invitati a riferire in merito all'attuazione. Conformemente alle conclusioni del Consiglio competitività del maggio 2009, la Commissione riferirà nel 2012 in merito all'attuazione delle misure proposte.

Allegato I

Iniziative politiche comunitarie pertinenti per l'EEI

Le politiche comunitarie maggiormente pertinenti per l'EEI sono:

- il pacchetto sul clima e sull'energia, comprendente il sistema di scambio delle quote di emissione e la direttiva 2009/31/CE sullo stoccaggio geologico di biossido di carbonio⁶³.
- Il mercato interno dell'elettricità⁶⁴, la comunicazione "una politica energetica per l'Europa"⁶⁵, la decisione 1364/2006/CE che stabilisce orientamenti per le reti transeuropee nel settore dell'energia ed il Libro verde sulle reti transeuropee nel settore dell'energia⁶⁶ quale parte del secondo riesame strategico della politica energetica⁶⁷ presentato nel novembre 2008.
- Il piano d'azione "Produzione e consumo sostenibili"(SCP) e "Politica industriale sostenibile"(SIP)⁶⁸ che intende migliorare il rendimento energetico ed ambientale dei prodotti attraverso incentivi (nell'ambito degli appalti o con provvedimenti fiscali) per promuovere i prodotti dal rendimento migliore.
- La direttiva sulla progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia⁶⁹, che ha dato origine ad una serie di misure di attuazione per determinati prodotti. Il piano d'azione SCP/SIP contiene proposte di estensione del campo d'applicazione della direttiva sulla progettazione ecocompatibile, di revisione del regolamento sul marchio di qualità ecologica e del regolamento EMAS (sistema UE di ecogestione e audit) ed una comunicazione sugli appalti pubblici "verdi".
- Il piano d'azione per l'efficienza energetica (EEAP)⁷⁰ che comprende 85 misure legislative e di altro tipo, da attuare nel periodo 2007-2012, riguardanti i prodotti, gli apparecchi, gli edifici, i trasporti, la conversione di energia, i finanziamenti, gli incentivi, ecc. L'EEAP sarà riveduto nel 2009. Nel novembre 2008 la Commissione ha adottato una comunicazione sull'efficienza energetica⁷¹, unitamente a proposte di revisione della direttiva sull'etichettatura energetica e di rifusione della direttiva sul rendimento energetico nell'edilizia.
- Il secondo riesame strategico della politica energetica⁷², adottato nel novembre 2008, che aggiorna ed elabora soluzioni applicabili all'EEI e ad altre industrie.
- Il piano d'azione per le tecnologie ambientali (ETAP)⁷³, che riguarda le tecnologie ambientali avanzate ed ecologiche e i relativi prodotti cui fare ricorso per le decisioni di investimento e di acquisto. Il piano d'azione contempla anche strumenti di finanziamento.

⁶³ GU L 140 del 5.6.2009.

⁶⁴ COM(2007) 528.

⁶⁵ COM(2007) 1.

⁶⁶ COM(2008) 782.

⁶⁷ http://ec.europa.eu/energy/strategies/2008/2008_11_ser2_en.htm.

⁶⁸ COM(2008) 397.

⁶⁹ 2005/32/CE.

⁷⁰ COM(2006) 545.

⁷¹ COM(2008) 772.

⁷² http://ec.europa.eu/energy/strategies/2008/2008_11_ser2_en.htm.

- La politica di coesione 2007-2013, nell'ambito della quale gli Stati membri possono fornire sostegno finanziario all'EEI come indicato nella presente comunicazione. Gli orientamenti strategici della Comunità danno priorità all'innovazione, al sostegno per le PMI e allo sviluppo sostenibile. Per contrastare l'attuale crisi economica e finanziaria la politica di coesione consente agli Stati membri di accelerare ed incrementare il sostegno ai servizi e alle tecnologie a basse emissioni di carbonio⁷⁴. Ad esempio, una proposta di emendamento del regolamento FESR consentirebbe agli Stati membri di riservare fino al 4% della loro dotazione totale del FESR ad investimenti per l'efficienza energetica e per le energie rinnovabili nelle abitazioni.
- La proposta di direttiva sulle emissioni industriali (IPPC)⁷⁵, che rifonde sette direttive esistenti in uno strumento legislativo unico, chiaro e coerente. Esso porterà notevoli vantaggi all'ambiente e alla salute umana riducendo le emissioni industriali nocive nell'UE, soprattutto attraverso una migliore applicazione delle migliori tecnologie disponibili (BAT).
- Lo studio in corso sulla fattibilità dell'istituzione di consigli settoriali sull'occupazione e sulle qualifiche a livello europeo, che potrebbe indurre alla creazione di tali consigli per l'EEI, se i rappresentanti del settore sosterranno l'iniziativa.

⁷³ COM(2004) 38.

⁷⁴ COM(2008) 876 "Politica di coesione: investire nell'economia reale".

⁷⁵ COM(2007)843 definitivo.

Allegato II

Finanziamenti comunitari delle attività dell'EEI

Gli strumenti seguenti sono fonti potenziali di sovvenzioni, crediti, garanzie di credito, capitale di rischio, capitale privato, assistenza tecnica, sovvenzioni ai tassi d'interesse o al capitale di rischio

- I Fondi della politica di coesione, per il periodo 2007-2013. Gli Stati membri intendono impiegare oltre 10 miliardi di euro provenienti da tali Fondi per sostenere progetti sulle energie sostenibili, ad esempio per le infrastrutture, la cogenerazione, le energie rinnovabili, l'efficienza energetica e la formazione ed i servizi comprendenti audit del rendimento energetico. L'importo sarà integrato da finanziamenti nazionali pubblici e talvolta privati, fino a raddoppiarlo.

Inoltre la politica di coesione fornisce il maggiore sostegno comunitario alle PMI, circa 55 miliardi di euro, per l'accesso al capitale, i servizi avanzati per le imprese, gli start-up, le iniziative cluster, le misure di promozione dell'RST, le ecotecnologie e i processi ecologici, ecc. Anche tale importo sarà integrato da capitale nazionale pubblico e privato.

- Il settimo programma-quadro di RST⁷⁶ - 2,35 miliardi di euro per il periodo 2007-2013 - per l'energia non nucleare, ad esempio la produzione di energia rinnovabile, le tecnologie di cattura e stoccaggio di CO₂, le tecnologie pulite del carbone, le reti di energia intelligenti, l'efficienza ed il risparmio energetici e la conoscenza per l'elaborazione delle politiche energetiche.
- Il programma per la competitività e l'innovazione⁷⁷ – 700 milioni di euro nel programma operativo "Energia intelligente- Europa" per il periodo 2007-2013 sono riservati al sostegno di misure nei settori dell'energia a bassa emissione di carbonio, delle tecnologie innovative, dell'efficienza energetica e delle fonti di energia rinnovabili, all'uso razionale delle fonti energetiche e alla legislazione specifica sull'energia.
- Le reti transeuropee nel settore dell'energia⁷⁸ – 155 milioni di euro nel periodo 2007-2013 per contribuire alla promozione dell'interconnessione e dell'interoperabilità delle infrastrutture per l'energia elettrica e per il gas.
- La politica agricola comune⁷⁹ – 3 miliardi di euro per gli investimenti ecologici nello sviluppo rurale, quali le colture energetiche perenni, gli impianti di bioenergia, il miglioramento dell'efficienza energetica dei macchinari o le fonti rinnovabili di energia per uso nell'azienda agricola o locale⁸⁰.
- Il Fondo sociale europeo⁸¹, per la costituzione di capacità e la formazione professionale volti a limitare la mancanza di personale qualificato in tecnologie ecologiche e a buon rendimento energetico.

⁷⁶ http://cordis.europa.eu/fp7/home_en.html.

⁷⁷ http://ec.europa.eu/cip/index_en.htm. http://ec.europa.eu/energy/intelligent/index_en.html.

⁷⁸ Decisione 1364/2006/CE.

⁷⁹ http://ec.europa.eu/agriculture/bioenergy/index_en.htm.

⁸⁰ Regolamenti (CE) n. 1698/2005 e 1974/2006.

⁸¹ http://ec.europa.eu/employment_social/esf/index_en.htm

Ulteriori fonti

- Molti Stati membri offrono incentivi ai consumatori per l'acquisto di prodotti a buon rendimento energetico quali buoni d'acquisto o sgravi fiscali (imposta sul reddito). Se tali incentivi vengono concessi senza discriminazioni connesse all'origine del prodotto, essi di solito non costituiscono aiuti di Stato. Gli aiuti pubblici a sostegno delle tecnologie ecologiche o di risparmio energetico possono essere concessi alle condizioni stabilite dagli orientamenti della Comunità sugli aiuti di Stato per la protezione ambientale⁸² adottati quale parte del pacchetto sul clima nel gennaio 2008. Le PMI e le grandi imprese possono beneficiare di aiuti pubblici a sostegno dei progetti di RST/innovazione, cluster, azioni di innovazione, e del "prestito" di personale altamente qualificato alle condizioni stabilite nel quadro comunitario per gli aiuti di Stato alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione⁸³.
- Il regolamento generale di esenzione per categoria⁸⁴ offre ampio spazio agli Stati membri per la concessione di aiuti a sostegno della tutela ambientale in modo semplice e immediato, senza obblighi di notifica alla Commissione.
- La pubblicazione "Handbook on Community state aid rules for SMEs"⁸⁵ presenta una breve sintesi della legislazione sulle possibilità di sostegno alle PMI, non solo per la tutela ambientale ma anche, ad esempio, per la promozione delle attività di RST/innovazione e delle misure relative ai cluster o al capitale di rischio.
- Un'altra forma di aiuti di Stato volti a promuovere il finanziamento privato sono le garanzie⁸⁶.
- Il 17 dicembre 2008 la Commissione ha adottato un quadro provvisorio per gli aiuti di Stato che autorizza gli Stati membri a semplificare l'accesso ai finanziamenti per le imprese attraverso garanzie sovvenzionate e sussidi ai crediti per gli investimenti in prodotti dal rendimento ecologico migliore rispetto a quanto previsto dalle norme ambientali comunitarie. Il quadro della Commissione promuove le tecnologie pulite e l'efficienza⁸⁷.

⁸² http://ec.europa.eu/comm/competition/state_aid/legislation/horizontal.html.

⁸³ GU C 323 del 30.12.2006, pag. 1.

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2006:323:0001:0026:EN:PDF>.

⁸⁴ Regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione, del 6 agosto 2008, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato (regolamento generale di esenzione per categoria) (GU L 214 del 9.8.2008, pag. 3).

⁸⁵ http://ec.europa.eu/competition/state_aid/studies_reports/sme_handbook.pdf.

⁸⁶ 2008/C 155/02.

⁸⁷ COM(2008) 800 pag.10, modificato il 25 febbraio 2009, GU C 83, del 7.4.2009. Versione consolidata: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2009:083:0001:0015:EN:PDF>